

Allarme economia



«La manovra Amato è al tempo stendo equa ed iniqua». Lo rivela un'indagine del Cnel, secondo la quale «diminuisce la disuguaglianza tra chi sta bene ed aumenta tra chi sta male». Intanto si allarga il divario tra il Nord ed il Sud

Effetto stangata: 400mila nuovi poveri

E nei primi 6 mesi del '92 crescono i disoccupati: +4,8%

Cresce la povertà secondo il Cnel a causa della manovra del governo i poveri aumentano di 400mila unità. Per il Consiglio dell'economia la stangata di Amato è al tempo stesso «equa ed iniqua». Sale anche la disoccupazione. L'Istat rivela che nei primi 6 mesi del '92 gli occupati sono diminuiti del 4,8% il doppio del '91. Intanto il divario Nord-Sud si allarga. I dati Svimez

reddito l'effetto del crollo era in realtà il Cnel creerà in fatti 400mila nuovi poveri che andranno ad aggiungersi agli attuali 8 milioni. Le cifre su questo fronte sono comunque controverse. Gli organismi del volontariato laico e cattolico che, oggi a Roma, tengono un convegno su questo tema, sono stentati sulla base di un rapporto commissionato dalla presidenza del Consiglio che sono 9 milioni le persone e 3 milioni e mezzo le famiglie che in Italia vivono in stato di povertà e che dal 1988 ad oggi la schiera dei nuovi poveri si è ingrossata di ben 1 milione 200mila unità.

per lo sviluppo del Mezzogiorno non distribuisce territorialmente l'esercizio dei disoccupati confermando con le sue cifre l'allarme per la situazione del Sud. Il tasso di disoccupazione nazionale che è del 11,2% sale infatti nel Mezzogiorno al livello vertiginoso del 20,3% mentre nel Centro-Nord si mantiene al 6,6%. Qualmente inquantificabile le classifiche delle città e delle regioni col più alto tasso di disoccupazione. Il primato provinciale spetta al Cilindrisca con il 32,91% e quello regionale va alla Calabria con il 21,3%.

di cui emergeranno i farsi quindi gli effetti della svalutazione con la ripresa dell'inflazione e con un pesante ricaduta specie sui lavoratori dipendenti. Da qui il conteggio fatto sul retro di una "busta" di 600 mila lire per il potere d'acquisto. Si parla di 200 mila lire per un'impiegato medio e di 100 mila per un operaio. «Non è un'imposta di famiglia», ma appariva come la più iniqua delle tasse.

ieri giornata di pressione sulla lira. L'Abi non vuol fare il primo passo sulla riduzione del costo del denaro

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Crescono i poveri e i disoccupati e il divario Nord-Sud. L'autunno '92 comincia a mostrare i suoi effetti. I dati pubblicati dal Cnel e dall'Istat in questi giorni, appaiono in questo quadro. La manovra Amato non è stata «equa ed iniqua» al tempo stesso. Non è iniqua, al tempo stesso. Non è equa, al tempo stesso. Non è iniqua, al tempo stesso. Non è equa, al tempo stesso.

Tommaso ora all'indagine del Cnel. Lo studio è in attesa di pubblicazione. In attesa di pubblicazione. In attesa di pubblicazione. In attesa di pubblicazione.

Per quanto invece riguarda l'aumento della disoccupazione, l'Istat mette in luce che nel primo semestre '92 le ore di cassa integrate sono salite del 15,1% e che l'incremento

di cui emergeranno i farsi quindi gli effetti della svalutazione con la ripresa dell'inflazione e con un pesante ricaduta specie sui lavoratori dipendenti. Da qui il conteggio fatto sul retro di una "busta" di 600 mila lire per il potere d'acquisto.

Piccola scossone della lira sui mercati che a fine giornata ha perso solo qualche punto rispetto al marco. La spiegazione è nella generale convinzione che la annunciata riunione della Bundesbank stamattina non porterà a nessun ribasso dei tassi tedeschi. Qualche speranza in più invece per una riduzione del costo del denaro in Italia. Ma l'Abi attendiamo segnali più espliciti da Bankitalia.

FRANCO BRIZZO

Nella classifica Mediobanca delle imprese salvo solo chi ha lucrato rendite finanziarie. L'azienda Italia continua a perdere colpi. E il caro-denaro «brucia» gli investimenti

Gli alti tassi d'interesse hanno trascinato le imprese in un vero e proprio vortice finanziario a spese degli scopi produttivi. Questo è il quadro che offre l'indagine Mediobanca sulle principali 3106 società italiane. I profitti sono ingoiati dalle rendite finanziarie. I più bravi sono quelli che balleggiano il risparmio, i peggiori quelli che lo producono. È la crisi di un certo «capitalismo».

Table with 4 columns: GRUPPO, FATTURATO\*, RISULTATO\*, DEBITI. Rows include IRI, FIAT, ENI, ENEL, FERFIN, PIRELLI, FININVEST, OLIVETTI.

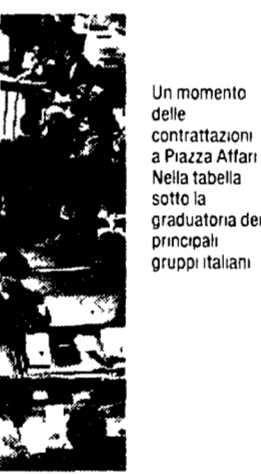
\* in milioni di lire. Tra parentesi i dati del 1990

RENZO STEFANELLI

ROMA. È il gruppo Fiat che guida sempre il bene e nel male. La danza con 1267 miliardi di sonen finanziari e altri 5126 miliardi di «proventi finanziari». Chi ha detto che la Fiat fabbrica automobili? In realtà fabbrica i mutui, i debiti e i crediti, le intermediazioni finanziarie, le vendite denario e comprando il nuovo «industria» sicuramente redditizia. Alla pubblicazione dei dati dell'ufficio studi Mediobanca, per la finanziaria Mediobanca, per la finanziaria Mediobanca, per la finanziaria Mediobanca.

dell'Eni con 7298 miliardi e di cui 3604 miliardi di sonen fatti da un mercato finanziario che sovrasta tutto. C'è persino un caso quello della finanziaria Eni. Erisio Breda capogruppo delle costruzioni meccaniche. È in cui gli oneri finanziari superano la massa delle rendite. I profitti sono ingoiati dalle rendite finanziarie.

ed il capitale proprio quanto il tasso di profitto. Ma proprio questo è il circolo infernale in cui si muove l'industria se paghi più alti profitti di interesse avrà i profitti di minor scia. Ma ha meno profitti ricaverà minori crediti. Si sconfinerà il rapporto investimenti di ogni di più chi investe di meno e quindi rischia di meno. I principi del mercato capitalistico si stanno unendo con la testa in giù.

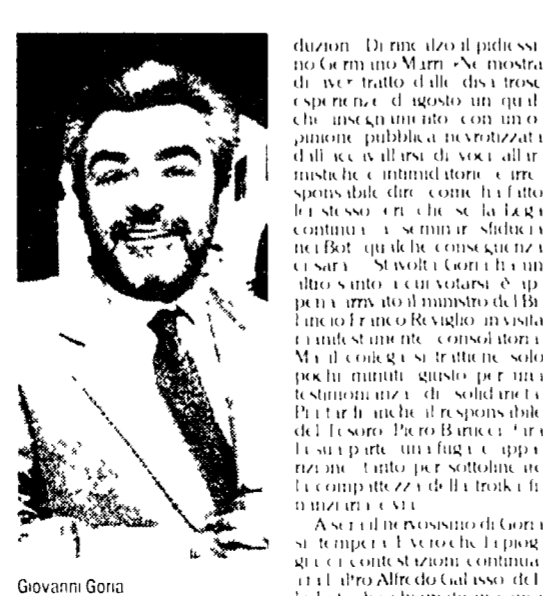


Un momento delle contrattazioni a Piazza Affari. Nella tabella sotto la graduatoria dei principali gruppi italiani.

Il capitale delle imprese (capitalizzazione) è in crescita. La perdita di produzione ha minato la lira nonostante lo sviluppo della rendita finanziaria. Si è univocamente detto che la lira non tornerà a parità con il marco. Gli incrementi di capitale netto da 1991 a 1986 i 17386 miliardi non tengono dietro alla svalutazione monetaria. I soldi dello Stato è proprio il capitale di stato usato dunque nel senso di stato usurario. Anche la contrattazione, la recessione e la svalutazione, e si sta parlando nel 1991 e nel 1992 si sta parlando nel 1991 e nel 1992 si sta parlando nel 1991 e nel 1992.

Sotto accusa alla Camera le «imprese» estive del ministro delle Finanze. La sfiducia sarà votata la prossima settimana. Gorla si difende: «Fisco nel caos? Non è colpa mia»

Sotto accusa alla Camera Gorla e le sue irresponsabili imprese fiscali di mezzo agosto. Ma per gli impegni di Amato (che lo difenderà) il voto sulla sfiducia slitta alla prossima settimana. E intanto lo stesso Gorla diffonde memorie. «C'è stato non per mia colpa qualche difetto d'informazione, ma il tempo è galantuomo e ora il clima è sereno». Barucci e Reviglio i consolatori.



Giovanni Gorla

Di mezzo il piduista no Gorla no Marn. «Si mostra di aver tratto d'alle diverse esperienze di agosto con un'indagine pubblica e privatizzata dell'accolto di voci all'irrisolutezza e intimidazione e responsabilità dire come ha fatto lo stesso ora che se la legge continua a sembrare sfiducia nel Bot, qualche conseguenza ci sarà». Stivoli Gorla ha un altro punto di vista. È un punto di vista di un ministro del Bilancio. Il ministro del Bilancio è un ministro del Bilancio. Il ministro del Bilancio è un ministro del Bilancio.

Benziina, prezzi in aumento. Le compagnie ritoccano i listini: «Colpa del dollaro»

ROMA. Le compagnie petrolifere ce l'hanno messa tutta per contenere i prezzi del carburante. Per il momento, però, il prezzo del gergo è in aumento. Le compagnie petrolifere ce l'hanno messa tutta per contenere i prezzi del carburante. Per il momento, però, il prezzo del gergo è in aumento.

no introdotto un aumento di 10 lire per la benzina e di 15 per il gasolio. La scorsa settimana il prezzo del gergo è in aumento. Le compagnie petrolifere ce l'hanno messa tutta per contenere i prezzi del carburante. Per il momento, però, il prezzo del gergo è in aumento.